

Perchè è nata?

Perchè è sorta l'Università della Terza Età? Come? Quando? Perchè ha avuto tanto successo? Sono gli interrogativi che più frequentemente mi sento rivolgere ed ai quali, inizialmente davo una risposta storica. Il Lions Club di Trieste, nell'attuare i suoi «services», ricerca, ove possibile, di promuovere quelle iniziative che possono contribuire a migliorare il tenore di vita nell'ambito della comunità socio-politico-economica.

Già nel 1977, nella ricorrenza del suo 20° annuale di fondazione il Lions patrocinò il lancio della Pro Senectute, che ora vive di vita autonoma e dimostra di essere una delle più qualificate, se non la prima, associazione nel sostegno dell'anziano emarginato. Nel 1982, ricorrendo il 25° annuale di fondazione del Club, proposi di promuovere «nell'anno dell'anziano» una attività che, nel solco della «Pro Senectute», si occupasse anche di tutta quella fascia di anziani, praticamente i pensionati, soggetti validi ricchi di esperienze di vita, che intendevano ancora coltivarsi, educarsi, stare a contatto del ricco mondo della cultura e della scienza. Il Magnifico Rettore, al quale ci rivolgemmo per ottenere il Patrocinio ed il sostegno non puramente orale della nostra iniziativa, non solo

l'accoglie con entusiasmo, ma, con l'avallo del Senato Accademico, mise a nostra disposizione per le lezioni l'aula di Anatomia e coinvolse i professori dell'Ateneo per la programmazione didattica.

Così è nata a Trieste l'Università della Terza Età, sul modello di quella creata in Francia nel 1974 dal prof. G. Vellas, che risponde a un vero bisogno sociale. Ne fa fede il fatto che nel corso di dieci anni essa ha dato origine a un numero sempre maggiore di Università della terza età, che non cessa di potenziarsi ed estendersi in un numero sempre crescente di Paesi, in Italia, in Europa, in Canada e degli Stati Uniti.

Successo immediato

Il Prof. Francesco Saverio Feruglio, clinico e presidente della Società Italiana di Gerontologia, che pure aveva subito sposato l'iniziativa, spronò gli scettici, tanto che, nel novembre del 1982, l'Università della Terza Età di Trieste fu inaugurata con la prolusione del Magnifico Rettore, tenutasi nella sala convegni della Fiera di Trieste, onde contenere, e non fu sufficiente, la massa degli iscritti e Autorità presenti.

Il successo fu immediato e nel primo Anno Accademico gli iscritti furono

549, oltre ogni più rosea previsione. Quest'anno sono stati 710.

Dopo due anni di attività ritengo che quei quesiti, alla luce delle esperienze acquisite, meritino una risposta più approfondita e qualificante.

Aspirazione istituzionale dell'Università della Terza Età è di promuovere una *attività di educazione permanente* con programmi estremamente vari, con argomenti di interesse letterario, storico, medico, biologico, artistico, sociologico, filosofico, politico, economico, religioso, nonchè laboratori pratici di primo soccorso, disegno, ginnastica, yoga, alimentazione, enologia ed altre attività pratiche. Promuovere inoltre *Ricerche* riguardanti i processi dell'invecchiamento: *la preparazione al pensionamento e la formazione nel campo della gerontologia sociale*.

Scopi e obiettivi

Scopi dell'Università della Terza Età sono infatti:

- l'istruzione e l'aggiornamento nelle varie discipline scolastiche per consentire una integrazione tra formazione culturale e condizione esistenziale;

- l'informazione sui problemi sanitari, economici, giuridici, psicologici e sociali della Terza Età per ottenere che l'associato diventi partecipe dei problemi della condizione delle persone della terza età e collaboratore attivo e competente nei servizi di sviluppo;

- il coinvolgimento dell'associato in posizione di protagonista nelle azioni da intraprendere al fine di contribuire alla programmazione e alla attuazione dell'intervento sociale e legislativo in favore degli anziani.

Sono stati raggiunti questi obiettivi? Non ancora, però la partecipazione ad una attività culturale saggia, ponderata e programmata e che coinvolga il partecipante con la possibilità di discutere,



Cerimonia di chiusura dell'anno accademico 1983-1984.

porre nuovi quesiti all'insegnante dopo ogni lezione, è un mezzo insostituibile di attivazione della personalità del partecipante e della attività neuronale in particolare. Ne deriva di conseguenza molto di più che un arricchimento del proprio bagaglio nozionistico perchè l'anziano diviene il protagonista della propria educazione culturale.

Inoltre, e qui sta l'intimo e profondo significato del problema, l'anziano assiste con un senso non solo di frustrazione ma a volte di vera e propria angoscia alla trasformazione in atto del presente, rispetto al suo passato.

Non solo l'eclisse di valori etici e morali tradizionali a suo tempo fondamentali, ma comportamenti, valori culturali, estetici, espressioni artistiche sono difficilmente comprensibili senza il soccorso di validi strumenti culturali, capaci di interpretare, intendere, commentare la realtà attuale.

Presente e passato

La continua trasformazione del modo di vivere, conseguente prima alla industrializzazione massiva, ed ora alle profonde innovazioni tecnologiche dall'informatica alla telematica in particolare, ai mass media che irrompono nella nostra intimità, possono essere compresi ed il divario superato, solo grazie alla cultura che, accessibile a tutte le età, è sempre fonte di gioia e soddisfazione per il piacere di apprendere e di sapere.

La possibilità di apprendere, di imparare nei campi più svariati, dalla fisica alla psicologia, dalle scienze alla filosofia, dalle lettere alla medicina, dalla biologia all'essenza delle religioni, stimola la volontà di «vivere», di sopravvivere e restare attivi sino all'età più avanzata.

Nella sua prolusione del 1982 il prof. Fusaroli ha giustamente ricordato che il senescente privo di frustrazioni e che si consideri perciò ancora quale ingranaggio efficiente della collettività, si adatta all'ambiente e adatta l'ambiente a sé, reagisce positivamente alle innovazioni, è stimolato dal futuro più che dal rimpianto nostalgico del passato, guarda con interesse al domani ed esorcizza in tal modo lo spettro altrimenti incombenente del declino fisico e dell'annullamento della vita, dell'avvento di quella che San Francesco d'Assisi chiamava la «morte corporale».

Io ritengo che la ragione per la quale

l'Università della Terza Età è stata accolta tanto favorevolmente ed ha riscosso tanto successo, sta proprio nella possibilità che l'anziano ha trovato di superare l'impatto, a volte doloroso, fra il presente ed il passato e di guardare con interesse e gioia verso il futuro.

Risulta evidente perciò che mentre un rapido declino, fisico e psichico, attende coloro che, con il pensionamento, si autoescludono dalla vita attiva, perchè non riescono a darsi una nuova ragione di vita, l'anziano che non si lascia andare, che, superato il trauma psico-fisico del pensionamento, si dedica ancora ad una attività gratificante, non solo non invecchia ma riesce, grazie al patrimonio di conoscenze ed esperienze acquisite nell'arco della vita, a produrre, creare e trovare quelle soddisfazioni esistenziali che nel ciclo produttivo non aveva la possibilità di ricercare, perchè assillato dai bisogni contingenti.

Organizzazione e volontariato

Come emerge da queste considerazioni, la possibilità di inseguire «virtute e conoscenza» è una motivazione sufficiente per spiegare l'interesse e la frequenza tanto assidua ai corsi dell'Università della Terza Età che, punto non trascurabile, favorisce anche la socializzazione e comunicazione fra persone, che altrimenti, o per motivi ambientali o per caratteristiche personali, non avrebbero avuto occasione di allargare così numerosi rapporti interpersonali.

Nell'ambito dell'Università, grazie alla disponibilità e attaccamento all'istituzione, molti corsisti prestano la loro opera volontariamente per il regolare svolgimento dei programmi, il funzionamento della Segreteria ed il rapporto costante fra il direttivo e gli iscritti.

Anche questa attività, aperta a quanti ne hanno l'attitudine e la volontà, può non solo essere gratificante, ma coinvolge il corsista in posizione da protagonista, lo prepara ad essere egli stesso gestore dell'Università della Terza Età, che dovrà necessariamente, in un futuro non lontano, essere amministrata, governata, diretta dagli attuali corsisti: si sarà così raggiunto l'obiettivo fondamentale per cui l'anziano diventa il protagonista e programmatore dell'intervento sociale.

Com'è noto, all'Università della Terza Età può iscriversi chiunque: dall'ex professionista all'operaio, dall'insegnante alla casalinga, dall'alto ufficiale al mode-

sto impiegato e così via, indipendentemente dal titolo di studio in suo possesso e questo contribuisce, in maniera determinante, altamente positiva, ad accomunare persone con le esperienze vissute più varie, con relativo scambio di opinioni sui problemi della terza età.

Al servizio della società civile

Già nel decorso anno accademico, gruppi di studio si sono occupati dei problemi psicologici delle persone anziane e dei problemi dell'alimentazione. Se, com'è nei programmi futuri, questa partecipazione attiva si consoliderà ed aumenterà, si potrà dire che l'Università della Terza Età, con i suoi protagonisti, potrà contribuire anche alla programmazione e attuazione dell'intervento sociale e legislativo a favore dell'anziano. *E non è una utopia!* In tal modo anzi, si sarà raggiunto lo scopo sul quale ho sempre insistito, di aver creato, con l'Università della Terza Età, non un servizio sociale per gli anziani, ma un *servizio alla nostra società civile!*

Finalmente, lentamente, ma meglio tardi che mai, anche i sindacati, i politici, associazioni culturali e religiose si sono accorti dell'importanza che il problema degli anziani sta prendendo in questa società in continua evoluzione, del peso che essi acquisteranno nella società del domani. È diventato un problema mondiale: si cerca di risolverlo con leggi che per ora hanno però prevalentemente un carattere assistenziale, che praticamente diventa un'azione negativa proprio nei confronti dell'anziano, considerato un peso parassitario, con la sua esclusione dal ritmo della vita produttiva e associativa, esclusione che per se stessa tende ad accentuare l'azione di rigetto.

Ma gli anziani non sono solo dei malati, degli invalidi: anzi, in grande maggioranza sono ancora efficienti, vigorosi, validi, creativi, e lo dimostrano nelle scienze e nelle arti. Non si possono prendere sulle loro teste decisioni per essi insoddisfacenti. Sono gli anziani stessi che devono ricercare in prima persona le soluzioni più valide e più convenienti.

In questo senso l'Università della terza età può svolgere un ruolo risolutivo per avviare, suggerire, dirigere un'azione politica, non solo auspicabile, ma indilazionabile.

IL PRESIDENTE
(dott. Danilo Dobrina)

Vita di segreteria

È lunedì; un qualunque lunedì dell'anno accademico. La segreteria si apre alle 10, ma già un'ora prima affluiscono gli assistenti volontari. È la giornata più importante della settimana: Attorno al lungo tavolo siedono tutti per distribuirsi i compiti di lavoro, ascoltare le comunicazioni del Presidente, della Direttrice dei corsi, del Segretario, riferire le proprie osservazioni, avanzare proposte. La discussione è vivace, ma cordiale. Quasi mai però, si svolge tranquilla perché il pubblico al telefono o di persona richiede l'uno o l'altro dei presenti. L'unica a non sedere accanto agli altri è l'assistente Lucilla, che ferma alla sua scrivania, gentile ed esauriente provvede a soddisfare tutte le domande delle persone.

Drammatico spesso è il giovedì: si dovrebbe preparare il calendario delle lezioni per la settimana successiva, ma ecco, che all'ultimo momento la dott. Tassini non riesce a mettersi in contatto

con il docente, o questi avverte che è impedito a tenere la lezione prefissata, o l'aula non è disponibile ed allora è un telefonare affannoso a destra e sinistra per provvedere. Finalmente la bozza è pronta. «Coraggio Cetin, sotto a batter la cera e tirare le copie. Ti detto io — dice la Salerno — così si fa più presto». Non sempre il lavoro scorre liscio. Più di qualche volta i due assistenti lasciano la segreteria che sono le 14 passate.

Ma anche durante gli altri giorni fervono le attività. Oltre all'assistenza ai corsi ed al rilievo delle presenze che gli assistenti tengono in aula, ci sono tante cose da fare in segreteria: aver cura dei documenti ed aggiornarli, scrivere lettere, relazioni, preparare i gruppi dei frequentanti ai vari laboratori, organizzare visite e gite culturali, per cui in segreteria c'è un continuo andirivieni di persone e di squilli di telefono.

Ogni giorno, oltre la Lucilla e la Salerno alcuni assistenti prestano tempo ed

energia con disinteressata dedizione.

Due sono i periodi di lavoro più intenso: uno è quello delle iscrizioni: ci sono le schede da compilare, i corsisti hanno bisogno di spiegazioni. L'altro è alla fine dell'anno accademico quando bisogna riportare i totali delle presenze di ciascun corsista e rilasciare il certificato di frequenza a chi ne ha diritto, nonché organizzare la cerimonia di chiusura ed il pranzo sociale.

Allora tutti sono impegnati e prestano la loro opera con quell'entusiasmo che ha sempre accompagnato sia i dirigenti che gli assistenti, e persino i professori.

Certamente esso è uno dei fattori principali che ha fatto superare difficoltà, correggere errori e conseguire quel successo. Sta iniziando il nuovo anno accademico, c'è tanto lavoro per tutti coloro che hanno tempo disponibile e buona volontà: l'albo degli assistenti è aperto. □

DA UNA RILEVAZIONE IN DATA 18.3.84

Indirizzo	Media presenza per lezione
Storico-letterario	90
Medico	91
Scientifico	70
Artistico	55
Dalle molecole alle piante medicinali	120
Psicologia	100
Storia delle religioni	133
Malattie cardiovascolari	116
Arteriosclerosi	104
Astronomia	104

DATI STATISTICI DELL'ATTIVITÀ

	1982-83	1983-84
Corsi	13	34
lezioni	150	303
Laboratori	1	5
lezioni	40	193
Iscritti	550	715
Visite guidate	8	15
Viaggi culturali	2	7
Docenti	62	102



Nella presente medaglia è riprodotta l'immagine del cividalese Volrico de Portis, vescovo di Trieste, quale egli appariva nelle monete, da lui emesse dal 1238 al 1253. Prima fervente ghibellino, poi guelfo, trovandosi oppresso dalle spese, per le frequenti guerre al seguito del patriarca di Aquileia, fece concessioni al Comune di Trieste, in cambio del pagamento dei suoi debiti, di gran parte dei diritti civici dei vescovi. Egli diede così l'avvio al tramonto dei poteri temporali dei vescovi e all'autonomia comunale di Trieste.

La medaglia, che accompagna il diploma conferito ai docenti del 2° anno di attività è stata modellata dallo scultore Antonio Guacci per l'Università della Terza Età. La fusione è stata eseguita a cera persa, in 200 esemplari in bronzo, con numerazione araba.

Le nuove esperienze dei docenti

Abbiamo raccolto le impressioni di alcuni docenti. Le riportiamo in forma diretta, sperando di averne bene interpretato il pensiero. Ne risulta un quadro armonico nel quale vengono messi a fuoco gli aspetti sociali del fenomeno (Principalli), i miglioramenti nei programmi (Feruglio, Maier), il tipo di attenzione ottenuto (Ceritali, Della Loggia), l'utilizzazione a fini scientifici dei risultati di ricerche condotte dagli allievi (Bressan, Raimondi).

Prof. Guido Bressan

docente nel corso di biologia marina

Desidero sottolineare in particolare la mia sensazione, una volta tanto, personale: sorpresa. Il corso si è svolto in condizioni non sempre ottimali, per motivi soprattutto contingenti e di ordine atmosferico, eppure sono stati grandi la frequenza e l'entusiasmo. Mi ha colpito in particolare come il continuo intervento, per riportare la serie di conferenze in una struttura organica, fosse talmente accettato dagli ascoltatori. Questo primo anno non è stato dedicato quindi ad una serie di conferenze aridamente in forma di seminario: seminario nel senso più etimologicamente esatto del termine. Infatti abbiamo cercato per intanto di «seminare» i temi principali della biologia marina, per vedere in seguito «i frutti» che ci potranno dare. Si tratta del primo passo per un coinvolgimento più ampio degli iscritti della Università della III età, che, attraverso il seminario prima e l'impegno personale poi, con l'analisi bibliografica, dovrebbe approdare nell'arco di 4 anni alla collaborazione sul piano della stessa ricerca.

Devo sottolineare in particolare, relativamente al corso appena conclusosi, che per quanto mi concerne, due lezioni «aperte», cui hanno partecipato simultaneamente docenti di diverse branche, sono state particolarmente vivaci. Qual-

siasi riflessione sul piano umano la ritengo assolutamente pleonastica.

Prof. Guido Ceritali

docente nel corso di «L'uomo, l'energia, l'ambiente».

Ci sarebbero tante cose da dire: mi limito ad un aspetto: fui subito d'accordo sulla iniziativa in sé, ma non mi nascondevo la difficoltà di un insegnamento — in particolare di argomento tecnico — rivolto a persone che ci vengono volontariamente e ben motivate, certo, ma aventi una preparazione molto, molto eterogenea.

Anche nell'insegnare ai giovani si ha, ben inteso, qualche problema del genere, ma di incidenza molto più modesta; c'è inoltre un dato programma da svolgere ad un certo livello che fa da argine ad eventuali cedimenti (o da «alibi», se vuole...).

Bene, qui invece alibi non ce ne sono, è il programma che deve soddisfare gli allievi, non viceversa. Intervengono però due fattori positivi, che non mi aspettavo: intanto le richieste di chiarimento sono spesso motivo di riconsiderare l'argomento stesso, di approfondirlo; inoltre è molto positivo l'apporto dell'esperienza di questi nostri maturi allievi, che ci porta spesso ad un «colloquio» — e anche a più voci — sull'argomento trattato e ad allargarsi ad altri problemi, non

meno interessanti, in cui il contributo degli allievi stessi è di determinante importanza.

Per quanto riguarda il prossimo anno Accademico, circa il Corso che mi concerne, «L'uomo, l'ambiente e l'energia», penso che se ne manterrà il titolo (così comodamente ampio) sviluppando alcuni argomenti finora poco o punto trattati, allargando il concorso di altri docenti — come già iniziato del resto — e cercando di soddisfare il manifesto gradimento degli interessati a visite tecniche.

Prof. Francesco Saverio Feruglio

docente nel corso di medicina

In occasione dell'assemblea dei docenti per una valutazione del lavoro svolto, molti hanno sottolineato l'opportunità di passare dalla fase sperimentale finora seguita ad una più organica e coordinata. Secondo questo indirizzo: ciascun insegnamento o gruppo di lezioni dovrebbe sviluppare in modo organico un argomento come avviene nei corsi universitari. Si tende a dare un'informazione completa per un tema affidando le lezioni ad un maggior numero di docenti che coordinandosi fra loro riescono ad approfondire l'argomento in modo dettagliato e completo.

Tenendo presenti queste indicazioni il corso di Medicina per l'anno accademico 1984-85 si propone di mettere a fuoco due importanti temi: l'apparato digerente ed il sistema nervoso.

Per ciascuno dei due temi sono previste ventiquattro ore di lezione suddivise in: anatomia, fisiologia, patologia generale, diagnostica clinica e strumentale e terapia.

Ogni argomento verrà svolto da un docente qualificato in modo non solo da suscitare la curiosità degli allievi ma da dare loro una vera informazione completa sulla struttura e sulla funzione di ciascuno di questi due importanti apparati, dando anche informazioni pratiche sui metodi di indagine diagnostica e sui più comuni provvedimenti terapeutici delle affezioni più comuni e frequenti.

Ci si propone pertanto di dare una risposta concreta a coloro che hanno opportunamente suggerito di passare a corsi monotematici da programmare di anno in anno, dando agli allievi per ciascun anno un'informazione esauriente e nel corso degli anni, cambiando gli organi ed apparati, completare tutta l'informazione sul corpo umano.

Prof. Bruno Maier

docente nel corso di letteratura

Invitato dall'Università della Terza Età di Trieste a tenere delle lezioni di letteratura italiana, ho ritenuto opportuno scegliere come argomento i maggiori autori e movimenti della letteratura nazionale e la letteratura di Trieste e della Venezia Giulia, che di quella fa parte integrante, ma con caratteri variamente propri e originali. Per quanto riguarda la prima, ho parlato di Dante e della maniera di accostarsi, oggi, alla sua opera (e alla Divina commedia in particolare) e alla sua personalità d'eccezione; e proseguirò in tale direzione di studio nei prossimi anni accademici, occupandomi di Petrarca, Boccaccio, Lorenzo de' Medici, Poliziano, Ariosto, Tasso, ecc. Per quanto concerne il secondo argomento, ho già preso in esame l'opera di Svevo, di Saba e di Giotti e ho dedicato una lezione al poeta in dialetto capodistriano Marino Ravizza. Nelle prossime lezioni prenderò in considerazione Slataper, Carlo e Gianni Stuparich, Quarantotti Gambini, ecc.

Durante le lezioni mi hanno fortemente impressionato (e vorrei aggiungere commosso) l'attenzione, la partecipazione, il coinvolgimento diretto dei miei cortesi uditori. Ciò attesta che l'Università della Terza Età risponde a un'esigenza reale e largamente, profondamente sentita, ossia alla richiesta di una cultura qualificata, ma insieme agevolmente accessibile; ed è pertanto qualcosa di vivo e di vitale, che va con ogni mezzo continuato, incrementato e potenziato.

Prof. Roberto Della Loggia,

docente del corso «Dalle molecole alle piante medicinali»

Sarebbe facile rispondere dicendo che questa è stata per me un'esperienza



Gita alla centrale idroelettrica di Sauris, eseguita nell'aprile 1984 nell'ambito del corso sui problemi dell'energia.

molto positiva, ma credo che non sarebbe una risposta molto originale. Vorrei invece sottolineare un aspetto che mi ha particolarmente colpito, e cioè il tipo di partecipazione degli allievi. Pur nella grande varietà di personalità, di preparazione e di impegno un denominatore comune è emerso molto chiaramente: il desiderio di sentire cose nuove per il puro piacere di saperle e senza l'assillo di doverne poi rendere conto ad un esame. Questo desiderio che emanava dall'uditorio era percepibile quasi fisicamente e finiva per coinvolgere anche il docente. In questo senso gli allievi sono stati dei veri *artisti dell'ascolto*.

Prof. Maria Luisa Princivalli

docente nel corso di matematica

Si tratta di una Università atipica, che vuol provare con i fatti come si possa fare una scuola nuova, svincolata da aspetti istituzionali, e tesa a realizzare una «pedagogia perenne», visto che l'uomo è vivo fintantochè lo è intellettualmente. La nostra società fornisce — forse — ai componenti la cosiddetta «terza età» i mezzi per conseguire uno «status» sociale ed economico dignitoso, ma certamente non fornisce i mezzi per continuare a comprendere una realtà che diventa sempre più distante dall'abito mentale dell'anziano. È proprio questo, mi pare, uno degli aspetti che più avvalorano questa istituzione e che mette in risalto la caratteristica che contraddistingue l'Ateneo dell'Anziano da altre iniziative, solo apparentemente simili.

L'Università della Terza Età propone al suo iscritto un arricchimento culturale e, al contempo, la possibilità concreta di inserimento attivo in alcune strutture della società. A nessuno sfugge l'importanza di questo scopo, non fosse altro che per considerazioni pragmatiche, visto che la fascia dei cittadini interessata è quanto mai ampia ed in continua e-

spansione, nella nostra Trieste in modo precipuo.

Desidero infine affermare — è quanto la mia attività di docente mi ha insegnato — che all'interno di questa nuova realtà il rapporto fra discenti, docenti e collaboratori tutti, è armonizzato dalla spiccata sensibilità delle persone anziane e che la calda gratificazione che ciascuno, a qualunque livello egli operi, ne ricava, è di per sé incentivo a continuare a dare, sempre di più e meglio, nel futuro.

Prof. Aldo Raimondi

docente nel corso di alimentazione

Devo dire che le mie sono impressioni altamente positive, sia sotto il profilo umano che sociale, che hanno coinvolto ed entusiasmato me e i miei collaboratori.

Le numerose, costanti, presenze, la partecipazione attenta ed attiva alle lezioni, le quali non di rado sono state arricchite da dibattiti in cui gli «ALLIEVI» hanno discusso con appropriatezza di termini, sollevando quesiti di interesse generale, sono testimonianza della utilità di tali corsi nonchè della validità dell'iniziativa dell'UNI-TRE per cui corre l'obbligo di esprimere a coloro che a questa iniziativa hanno dato luogo, non solo il compiacimento, ma anche — come cittadini — la gratitudine per i risultati sociali che si conseguono.

Entusiasmante è stato anche lavorare con un gruppetto di «ALLIEVI» ad una ricerca sullo stato di nutrizione della popolazione anziana di Trieste, i cui risultati hanno una sicura base scientifica e costituiscono un valido contributo per conoscere il fenomeno nella nostra città e possono altresì essere di utilità ai fini programmatori, anche per i responsabili della cosa pubblica, dimostrando — se ve ne era bisogno — che la terza età ha molto da dare alla Società.

Una pagina per il corsista

La Signora **Elfrida Goldstein**, nonostante l'età di 79 anni, fa la pendolare tra Monfalcone e Trieste pur di assistere a tutte le lezioni scientifiche, storiche e letterarie. L'astronomia, la fisica, la preistoria e l'archeologia sono state da sempre la sua passione.

Il freddo e i disagi del viaggio non la spaventano, considera di avere un buon motivo per scaldarsi. Ha avuto grande piacere di ricevere il certificato di frequenza per le sue 101 presenze, e la medaglia, che è stata per lei un grande dono, ma non sa come lo ha meritato.

Il signor **Kosich** ci dice:

«Ho accolto con molto entusiasmo l'istituzione dell'Università della Terza Età ed immediatamente ho voluto iscrivermi.

Ho frequentato assiduamente diversi corsi traendo da essi un interesse ed una gioia di apprendere enorme. Mi era permesso, tramite questa istituzione, non solo di accedere ad argomenti prima a me preclusi ma contemporaneamente di sentirli esporre in maniera semplice e chiara da persone di altissimo livello culturale.

Non posso che elogiare tutta l'organizzazione che riesce a muovere le file tanto complesse di questa istituzione, rendendomi conto del grande sacrificio che comporta tutto ciò. Apprezzo soprattutto la volontà che si percepisce di voler fare le cose al meglio e sempre meglio.

Ho partecipato anche a diverse gite organizzate molto bene dall'UNITRE e ne ho tratto un'esperienza gratificante».

La signora **Emma Fragiaco** frequenta da due anni i corsi e conserva con orgoglio gli attestati di frequenza. Essa ritiene che coloro che non hanno un titolo di studio siano maggiormente interessati alle lezioni: «Quei che no xe studiadi i segui de più, proprio i scolta sodisfadi e a tanti mi ghe digo de vegnir, i vien e i xe contenti e sodisfai. Le persone che ga studià no ga tanto bisogno come chi che no ga studià, bisogno de saver meo, xe cussi bel scoltar».

Riportiamo il parere di alcuni corsisti. Il bollettino periodico, se si farà, ospiterà, oltre che la «pagina del docente»; anche una «pagina del corsista», nella quale verranno pubblicate, tra l'altro, opere prodotte dai corsisti nell'ambito dell'attività didattica, come racconti e poesie dei seminari di letteratura, ricerche dei corsi scientifici ed artistici, opere grafiche del corso di disegno.

Quanto alle proposte di miglioramento: «Me ga dito tante persone de far lingue: inglese, tedesco e anche cusina, e cusina rapida per le done che lavora».

Questo il parere del signor **Vincenzo Viscardi**:

«Un'attività intrapresa senza programmazione e senza guida dà frutti discontinui e comunque precari. Per contro organizzata e diretta da validi insegnanti costituisce impegno per chi vuole ingrandire il proprio bagaglio culturale. L'essere impegnati ad orari d'ascolto è il pungolo, l'incentivo ad apprendere o a rinnovare sopite cognizioni spesso rese labili dal tempo.

Docenti ed assistenti, in funzione dell'encomiabile volontario, hanno fatto proprio, ognuno a suo modo, il passo dantesco: — «Il gran Giove, all'uom, metà di sua virtude invola, il di che a viver servo lo condanna».

Dal numero di iscritti vicino alle quattro cifre, il futuro lo vedo promettente. Penso che da parte di questi non ci sia

spirito di conquiste, prebende, o riconoscimento a mezzo scartoffie, ma amore di sapere qualcosa di più sapendo ascoltare, anche se talvolta c'è orgoglio di confrontare il proprio con l'altrui sapere.

Il tempo farà proseliti, toglierà spazio alla noia e agli ambienti malsani e fumosi, infondendo all'anziano interesse al sapere, alla natura, alla salute.»

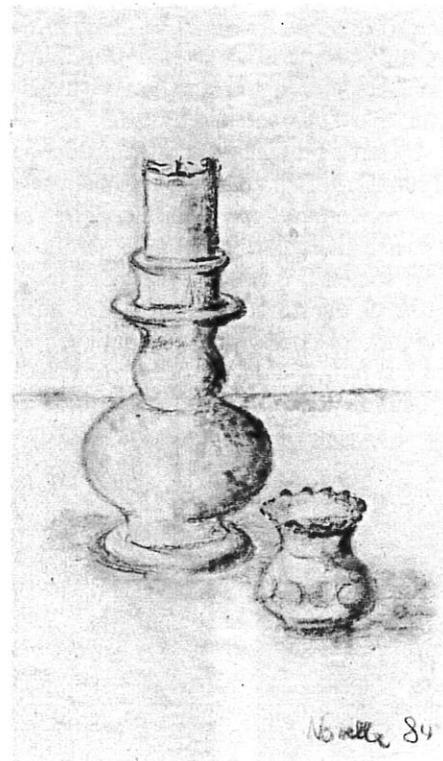
«Università della Terza Età; finalmente! — esclama la signora **Nivea Sammar**. — Ora, grazie all'Università della Terza Età, viviamo con maturità una cultura.

Questa occasione, che per ognuno di noi è diversa negli aspetti, ci porta a trovare un comune denominatore: conoscere di più, scoprire ulteriormente la bellezza, la verità, per vivere in armonia e con amore l'ultima stagione della vita.

È doveroso, da parte nostra, riconoscere la sensibilità, la capacità e la semplicità dei docenti, nel trasmetterci con arte, una cultura ad alto livello, la quale ci insegna a migliorare e modificare gli eventi sociali, in modo da non seppellire persone e valori, che esistono nelle persone più semplici, e di conoscere l'utilità sociale, per raggiungere tutti lo stesso fine, la verità».

«L'Università della III Età è stata la mia salvezza — afferma la signora **Brovedani**. — Ho attraversato un periodo bruttissimo. Due anni fa, dopo aver assistito a lungo alcuni miei cari, la morte me li ha strappati uno ad uno ed io sono rimasta svuotata, senza più scopo di vivere. Io che amavo lo studio, non guardavo neppure più un libro. Spento era in me l'interesse per ogni cosa. Sentivo che così non poteva continuare, ma non avevo la forza di uscire da quello stato, di prendere qualsiasi iniziativa per superare quella crisi.

Si è aperta l'Università della III Età e mi sono iscritta. Ora mi è rinato il desiderio di imparare, sono sorti nuovi interessi, ho conosciuto tante persone simpatiche. La mia giornata è piena ed ha uno scopo, non ho più tempo di pensare alle mie tristezze. Io benedico chi ha creato questa Istituzione.»



Novella Celli (Corso di Disegno).

IL PROGRAMMA 1984-85

Non sono cominciate ancora le vacanze nella sede P.za S. Giovanni 6: appena finite le lezioni dell'anno accademico 1983-84, abbiamo cominciato ad elaborare i corsi per il 1984-85. Infatti l'esperienza dell'anno scorso ci ha insegnato che non bisogna «dormire sugli allori», ma si deve subito darsi da fare e non perdere i contatti. Siamo già in grado, dunque, oggi di descrivere per sommi capi nuovi orientamenti. In primo luogo, non ci saranno più singole conferenze, anche se su argomenti unitari, come lo scorso anno. Gli indirizzi resteranno quelli stessi (storico letterario - medico - scientifico - giuridico economico - artistico) ma i corsi avranno un argomento più unitario possibile, anche quando non sarà un solo docente a svolgerlo da solo, ma sarà coadiuvato da altri, che vorranno affiancarlo. Da questi corsi, più completi e più densi di contenuto, gli iscritti ritrarranno maggior utilità e potranno più agevolmente ogni anno scegliere, tra le varie materie, quelle a loro più congeniali.

Quest'anno speriamo di non avere difficoltà per reperire le aule: abbiamo fatto tante amare esperienze l'anno scorso, che ormai sappiamo quali sono le più comode, calde e gradite agli iscritti. Infatti abbiamo già cominciato a guardarci intorno e... speriamo bene.

I corsi attivi

Tra i corsi avremo, in gran numero, quelli che daranno la possibilità di ascoltare trattazioni, molto complete ed organiche, sui temi scelti; ci saranno però anche degli altri, che faranno intervenire, partecipare e lavorare insieme ai docenti. Questo naturalmente solo per coloro, che riconoscono volontariamente di avere del tempo libero da impiegare ed il desiderio di dedicarlo. Tra i corsi attivi possiamo senz'altro catalogare quello di biologia marina, organizzato dal prof. G. Bressan, sempre nella stessa aula di via Valerio, sempre al giovedì, per due ore, come l'anno scorso. La novità è rappresentata dal fatto che saranno gli allievi a tenere le lezioni, che il corso, con inizio a febbraio, finirà a maggio, con alcune visite «a mare», per saggiare gli ambienti del «Ferroviario» di «Rio Osposo» e di «Miramare». I discenti non solo

saliranno in cattedra, per riferire su argomenti monografici di loro scelta, ma potranno anche contribuire con la loro ricerca bibliografica, da lungo tempo proposta.

Un altro corso attivo sarà la «psicologia», a cura del prof. Luccio, cui i nostri iscritti parteciperanno, con un apporto di pensiero e di studio notevole, così pure il corso di botanica del prof. Honsell, con compilazione di erbari e passeggiate istruttive. Sarà un corso di tipo attivo anche quello di «alimentazione», diretto dal prof. Raimondi, che, dopo una breve integrazione e valutazione del corso dell'anno passato, continuerà con 18 lezioni più approfondite, completate da un lavoro qualificante e duraturo al suo fianco.

Il prof. Della Loggia ci ha promesso grandi novità nelle sue 18 ore su «Piante medicinali: mito e realtà» ed anche questo sarà un corso attivo, in cui chi desidererà potrà, oltre che ricevere, anche attivamente impegnarsi.

Nell'indirizzo letterario, per citare i più interessanti, avremo un corso di «Letteratura italiana antica e moderna», che ci farà riascoltare ancora con piacere il prof. Maier, la prof. Serra e godere dieci lezioni sul Leopardi, promesse dal prof. Russo.

La storia di Trieste durerà naturalmente tutto l'anno (da novembre a maggio) e si articolerà in due corsi di 12 lezioni circa, di fondamentale interesse. La storia militare ci comparirà rinnovata. «Tra cronaca e storia», rivedremo guerre e conflitti del XX secolo in tutto il mondo, con ampie documentazioni fotografiche.

Continuerà la storia delle religioni e speriamo che sia ancora il prof. Hofer a dirigerla. In più, avremo anche un piccolo corso sul giornalismo, condotto dai nostri giornalisti più validi.

Visite ed escursioni

Non mancheranno le lezioni di astronomia, di matematica... il prof. Ceritali ci promette un corso II su «L'uomo, l'energia, l'ambiente», con visite e gite a largo raggio. Nell'indirizzo giuridico-economico saranno comprese lezioni di storia economica e sociologia, sulle assicurazioni e sul diritto di famiglia.

Nell'ambito dell'indirizzo artistico ri-

sentiremo i nostri docenti più apprezzati: il prof. Cuscito, il prof. Firmiani ed il prof. Moles: quest'ultimo ci prospetta un corso artistico II, il quale porterà coloro, che hanno già imparato a «Leggere l'opera d'arte» con lui, a vedere direttamente «in loco» le opere più importanti dei nostri grandi artisti.

Sarà un corso attivo anche quello di «Guida ai musei», che ci farà diventare dei veri «ciceroni», sotto la guida del prof. Mezzena e della prof. Favetta, corso promesso l'anno scorso e, per difficoltà sopraggiunte, non completamente realizzato.

Altro corso, che purtroppo non ha potuto svolgersi completamente secondo i programmi nell'anno 1983-84, è stato quello di musica. Perciò dovremo rifarci con 24 lezioni, corredate di concerti dei nostri artisti più noti.

«E la medicina?». Si chiederà qualcuno. Qui la novità è ancora più rilevante: avremo due corsi: «L'apparato digerente» ed «il sistema nervoso» di 23 lezioni l'uno, comprendenti l'anatomia, la fisiologia, la patologia e la terapia, rispettivamente illustrate da docenti, coordinati dal prof. Feruglio. Continuando con questo schema, speriamo che, in alcuni anni, nessuna parte del nostro corpo ci rimarrà sconosciuta!

Laboratori e seminari

Nel campo dei laboratori e seminari ci sono grandi novità: il corso di disegno si farà più importante e più completo. Gli si affiancherà uno di dizione, teatro ed un seminario di poesia, per cui è già stato gettato il seme, un club fotografico, un corso sulla cura dei piccoli animali, di giardinaggio, cucina e forse altro ancora. Bisogna considerare infatti che, anche se la programmazione è a buon punto, c'è ancora molto da preparare o da rivedere. Possa comunque il prospetto riportato qui di seguito dare la possibilità a coloro che desiderano iscriversi di permettersi un po' di riflessione.

Abbiamo detto che stiamo lavorando attivamente: vogliamo partire quest'anno, all'inizio dei corsi, senza incertezze e senza troppe difficoltà. Desideriamo soprattutto rivedere i nostri allievi soddisfatti ed entusiasti, come nell'indimenticabile cerimonia nell'aula magna dell'Università o al pranzo della Marinella e risentire nel loro caloroso ringraziamento l'affettuosa amicizia di tutti gli «studenti dell'Università della III età».

La Direzione dei Corsi

PROGRAMMA 1984-85

Indirizzo storico-letterario:

1. Storia di Trieste (G. Cervani)
2. Letteratura italiana (B. Maier)
3. Storia militare: «Le guerre del XX secolo, fra cronaca e storia» con films (G. Primicerj)
4. Giornalismo
5. Storia delle religioni (G. Hofer)
6. Psicologia (R. Luccio), corso attivo

Indirizzo medico:

7. Apparato digerente: Anatomia-fisiologia-patologia-terapia (F. S. Feruglio)
8. Sistema nervoso (F. S. Feruglio)
9. Corso di alimentazione II (A. Raimondi), corso attivo
10. Animali domestici

Indirizzo scientifico-chimico-naturale:

11. Piante medicinali: mito e realtà (R. Della Loggia), corso attivo

12. Botanica (E. Honsell), corso attivo
13. Biologia marina II (G. Bressan), corso attivo
14. Guida ai musei (R. Mezzena)

Indirizzo fisico-matematico-tecnologico:

15. Matematica: «Giocando con l'infinito» (M.L. Princivalli)
16. Astronomia (B. Cester)
17. Problemi energetici II (G. Ceritali)
18. Fisica: «Che cos'è la fisica» (G. Poiani)

Indirizzo economico-giuridico-sociale:

19. Economia (G. Borruso)
20. Giurisprudenza (C. Gabrielli)
21. In tema di assicurazioni

Indirizzo didattico-artistico-musicale:

22. Spettacolo: La cultura contemporanea nella drammaturgia e nelle arti figurative

23. Guida ai musei (B.M. Favetta)
24. Lettura dell'opera d'arte (S. Molesi)
25. Lineamenti di storia della pittura veneta (F. Firmiani)
26. Archeologia (G. Cuscito), con diapositive e visite
27. Musica: Gli strumenti musicali. I rapporti sociali della musica. I centenari dei grandi musicisti, con concerti. (G. Stecchina)

Laboratori:

1. Primo soccorso (II anno), a cura della Croce Rossa
2. Joga
3. Ginnastica da camera
4. Disegno
5. Dizione: poesie e teatro
6. Giardinaggio
7. Enologia

N.B. Il programma potrà subire qualche variazione. I nomi dei docenti sopra riportati sono quelli dei coordinatori dei corsi.

Terza età

numero unico
della Università
della Terza età
in Trieste
Piazza S. Giovanni 6
Tel. 796924

Comitato di redazione:

Danilo Dobrina
Arlette Grassi
Libera Paulin
Italo Pignatelli
Maria Luisa Princivalli
Brunilde Salerno
Liliana Tassini
Marino Visintin

Responsabile:
Marino Bolaffio

Questo «Numero Unico» destinato a tutti gli iscritti ai corsi e, in un ambito più vasto, a scopi promozionali, viene pubblicato con l'intento di consolidare, all'inizio del terzo anno di attività dell'Università della Terza Età, il gratificante rapporto partecipativo che già lega i corsisti, i docenti, gli appassionati organizzatori, la società esterna. Un foglio stampato infatti, oltre a soddisfare in parte (ci si perdoni l'umana debolezza) la nostra aspirazione all'eternità, può efficacemente rinsaldare i vincoli, chiarire meglio le motivazioni, sviluppare la reciproca comprensione, attivare la collaborazione tra coloro che partecipano dell'attività dell'Università della Terza Età.

Tirato in 2000 copie, questo «Numero Unico» viene distribuito gratuitamente, ma contributi volontari saranno molto graditi.

Con il «Numero Unico» si vuole anche verificare la possibilità tecnica ed economica di stampare un bollettino periodico a pagamento dell'Università della Terza Età a Trieste, con il duplice scopo, di cui parla il Presidente Dobrina in altra pagina, di migliorare, da un lato, il servizio che l'Associazione offre in risposta ad un «bisogno sociale» che va estendendosi col mutare dei rapporti demografici, e di far sentire, dall'altro, la voce degli anziani in tutte le sedi ove le leggi vengono programmate.

Desidereremmo accertare l'indice di gradimento da parte dei corsisti nei confronti di una siffatta eventuale iniziativa. Scrivete dunque e telefonate, facendoci conoscere le vostre critiche e i vostri commenti, i vostri suggerimenti e desideri.

Marino Bolaffio